

Formigoni: la lista rappresenta la società civile, ho 500 personalità che mi sostengono

# “Silvio era d'accordo con me voglio capire cosa è cambiato”

## IO AL POSTO SUO

*Se volessi prendere il posto di Berlusconi non mi sarei candidato per la terza volta alla Regione Lombardia. Io sono e resto un uomo di Forza Italia. E ai leghisti dico: dobbiamo continuare a lavorare insieme*

**DARIO CRESTO-DINA**

MILANO — Negli uffici dello staff di Roberto Formigoni c'è una grande lavagna di carta. Ieri sul foglio del giorno qualcuno ha scritto con un pennarello blu una frase tratta dal film "Chinatown" di Roman Polanski: «Una serie di finali ad effetto uno appresso all'altro: questa è la vita». Il governatore ci ride su e dice: «Non no se calza a pennello con la mia situazione. La politica non è cinema, né poesia. È pragmatismo, a me piace di più ragionare».

**Quind non intravede ancora il finale di questo suo braccio di ferro con Berlusconi?**

«No, non lo vedo proprio. Sto cercando di capire, continuo a parlare con tante persone. Oggi per esempio non ho sentito il premier, ma Bondi sì».

**Che cosa vi siete detti?**

«Gli ho detto che se le liste di Storace e Biasotti portano valore aggiunto alla coalizione, allora lo fa come anche quella della Lombardia, che è la regione decisiva per il futuro del paese e determinante per la Casa delle libertà».

**Quindi vuole la deroga?**

«Già, l'ho detto. E lo ripeto».

**E se ne sta dentro la trincea e resiste?**

«Sì, il mio progetto non si ferma. Servono saggezza, pazienza e determinazione. Io le ho e non sono stufo di usarle. La politica è faticosa, ci sono abituato da tanti anni. Non mi impicco ai formalismi, ma alla sostanza e sulla sostanza non cedo».

**Pensa anche lei, come Storace, che Berlusconi stia diventando noioso?**

«No. Guardi, con Berlusconi ho discusso a luglio di questa mia idea per le elezioni regionali. Un progetto che non nasceva da una mia ambizione personale ma dall'esigenza di un ceto sociale che non si riconosce in nessuno dei due schieramenti e che pure ha voglia di tornare a impegnarsi per la Lombardia e l'Italia».

**Allora Berlusconi le aveva detto di sì?**

«Il premier era d'accordo, l'idea di allargare il consenso della Casa della libertà era sua, era la stessa strada che aveva indicato Pinuccio Tatarella, significava, insomma, mettersi anche in cammino verso la creazione di un partito popolare europeo».

**Sembra però di capire che va tutto bene fino a quando non ci prova lei. Come mai?**

«È quello che sto cercando di comprendere. Vede, voglio spiegare anche al presidente del Consiglio il senso più profondo del mio progetto. La lista Formigoni non sono io a volerla. Nasce dal basso».

**Lo ha già detto, ma che cosa significa in realtà?**

«Ci sono almeno cinquecento persone che la chiedono e se mi lasciano lavorare fra qualche giorno saranno ancora di più: imprenditori, intellettuali, pezzi importanti della società civile. Potrei leggerle una lunga lista di nomi, ma mi limito a dirle che rappresentano la borghesia lombarda che ha voglia di riprendersi la responsabilità di partecipare alla guida del paese e che pretende una politica nuova che asseconi queste sue esigenze sociali».

**E tutti questi signori hanno proprio bisogno di riunirsi sotto il nome di Formigoni, piuttosto che sotto il tetto della Cdl?**

«La politica è fatta anche di segnali e un segnale può essere una lista nuova, con una sua precisa identità nella quale riconoscersi senza disagio».

**Insomma, Berlusconi è un conservatore mentre Formigoni rappresenterebbe il nuovo, il futuro?**

«Assolutamente no, è assurdo metterla così. Io dico soltanto che dobbiamo smettere di farci del male».

**Rubando uno slogan a Moretti?**

«Non l'ho fatto intenzionalmen-

te. La verità è che in Lombardia ci sono condizioni favorevoli, non vedo perché non sfruttarle. Guardi, la mia lista può raccogliere i voti di coloro che non si sono mai schierati, dei delusi di entrambi i poli, persino di una parte di elettori che nel recente passato ha votato il centrosinistra».

**I suoi avversari però replicano: Formigoni è solo un ex democristiano che si applica all'arte del trasformismo e che sta recuperando vecchi arnesi della politica milanese. Se si scorrano alcune delle facce che l'altra sera erano con lei in un teatro di Milano viene da dire che i suoi nemici non hanno tutti i torti.**

«Lasciamo stare. Le rispondo consigliandole di leggere le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Nando Dalla Chiesa. L'esponente della Margherita ha detto che mentre la Gad litiga io mi sto prendendo pezzi gloriosi della storia della sinistra. Pensi soltanto a Tognoli e Borghini».

**Le vuole andare oltre il Polo, Berlusconi teme anche oltre di lui.**

«Se volessi prendere il suo posto non mi sarei candidato per la terza volta alla regione Lombardia. Io sono e resto un uomo di Forza Italia».

**Sarà, ma Berlusconi e Bossi la stanno bastonando di brutto.**

«L'asse tra i due non nasce oggi, sta nelle cose. Eppure continuo a non credere al sospetto che li vuole coalizzati contro di me».

**Calderoli ha appena ribadito che Maroni resta in sella. Non sembra un atteggiamento amichevole.**

«Peccato, perché io amo la Lega. Ai leghisti chiedo di continuare a lavorare assieme. Fin qui l'abbiamo fatto bene. Mi perdoni, ma sbaglio o già a ottobre avevano rinunciato alla candidatura di Maroni...?».

